

LA CRISI DI GOVERNO

Ammorbiditi programma e condizioni politiche
Oggi Cossiga comincia a consultare i partiti

La Dc lancia De Mita ma abbassa il prezzo

Fuga dal problema

FABIO MUSSI

C'entra il nucleare, in questa crisi di governo? C'entra. È stato uno dei temi su cui principalmente è andata ad infrangersi la precedente legislatura, è stato l'oggetto di un referendum popolare, rappresenta certamente uno dei punti d'energia, le tecnologie, la qualità dello sviluppo sui quali si qualificano un programma e una politica.

C'entra il nucleare, in questa crisi di governo? Non c'entra. La Dc ha approfittato di Montalto per accelerare la caduta di un governo da un proprio uomo presieduto, senza vedersela interamente addossare come dovuta ad un contrasto interno. Il Psi ha alzato la voce per non suonare solo il ritornello, «Voglio più potere», per agganciarsi anche lui ad un caso concreto, dimenticando anche, forse, che ha stilato documenti ufficiali che dicono «Completare Montalto».

Saremmo dunque di nuovo, secondo il più ineshausto duello tra Craxi e De Mita. Un giornale addirittura titolava ieri «Cossiga arbitro tra Dc e Psi». Ma il presidente della Repubblica non è «arbitro»: è garante della Costituzione, e responsabile massimo della soluzione di una crisi politica che superficialmente, come in una stanca coazione a ripetere, si presenta nella forma del duello, ma profondamente rispecchia piuttosto un esaurimento di formule, di coalizione, di programma. E il presidente non potrà certo limitarsi a far incrociare i quantori, segnare i round, andare avanti e poi assegnare palazzoni, ai punti o per lo, al duellante più forte, o più tecnico, o più astuto, o più risoluto. Nessuno può certo chiederglielo.

Il presidente non potrà invece non considerare preoccupato l'effetto Marifolov che investe ormai un governo dietro l'altro, da qualche anno a questa parte: dai precedenti vennero fuori governi sempre più piccoli, come le bamboline russe di betulla incastrate una dentro l'altra: Craxi 1, Craxi 2, Fanfani, Cossiga, Cossiga 2. Sostenuti da partiti sempre più impegnati a non sostenersi! Allora, non sarà forse il pentapartito il problema vero? È l'interrogativo principale che, oggi, il Pci solleva. Ritengono anche che siano buone, tanto più a crisi aperte, tutte le parole pesantissime che si vanno pronunciando da tempo: crisi del sistema politico, progressivo distacco tra governanti e governati, fra partiti e cittadini, questione morale...

Questo è il punto di partenza, per valutare la prospettiva. Capita invece ora di assistere a eventi paradossali. La Dc predica un «governo forte» (ma già ora l'ha un po' ammorbidito), sostanzialmente basato sul riconoscimento della propria centralità, nella coalizione a cinque, da parte degli altri partner. Ma se non lo ha ottenuto fin qui, come sarà possibile ora? Il Psi sembra prediligere invece un governo «di programma» programmaticamente «debole» in evidente aperta contraddizione con le continue promesse di grande «riformismo».

Eppure la legislatura è giovane, si è votato, non lo si dimentichi, otto mesi fa, e non si può né lavorare a «farla passare», né immaginare la convenienza di nuovi traumatici scioglimenti anticipati. Se c'è sul tappeto, prima di ogni altra cosa, un impegno (non si è detto «neocostituyente»?) di riforma istituzionale, e se ci sono le grandi questioni, strategiche, di riforma e sviluppo della società italiana, ci vuole un governo che dia la garanzia di poterle affrontare.

La Direzione dc ha dato ieri all'unanimità il via libera a Ciriaco De Mita su una linea, però, di maggior prudenza nei confronti del Psi. Il segretario dà l'addio al «governo forte», chiede una maggioranza «senza aggettivi», propone un programma «per i prossimi quattro anni» ma aggiunge che «dipende dalla capacità di chi gestisce i governi» durare tanto. Il Psi non pone veti ma insiste sulla pregiudiziale di Montalto.

PASQUALE CASCELLA

FEDERICO GEREMICCA

ROMA «Il mio nome corre a proposito ed è sproposito, quindi non dovrete farci caso». Alla fine della lunga riunione della Direzione dc (cinque ore e mezzo) Ciriaco De Mita risponde così a chi gli chiede se sia lui il candidato che lo scudocrociato indicherà al presidente Cossiga per la formazione del nuovo governo. Poi, però, ammette «Mi è parso di capire che la Direzione ha indicato una sola politica e immagina una candidatura che gestisca questa politica». La politica da gestire è quella del pentapartito, per «continuare e sviluppare» un «disegno di crescita economica e sociale e di consolidamento della democrazia». Un pentapartito, però, che non potrà essere granché diverso dai precedenti, visto che lo stesso De Mita afferma adesso che «nessuno immagina che esistano condizioni per coalizioni politiche forti». La Direzione dc (alla quale ha partecipato anche il dimissionario Cossiga) ha approvato all'unanimità la proposta politico-programmatica presentata da De Mita. Prima della riunione il segretario scudocrociato aveva incontrato nel suo studio Giulio Andreotti e Amintore Fanfani che gli avevano rinnovato l'invito alla prudenza.

La moderazione dc e l'assistenza socialista senza di «veti a chieselosa»

GUIDO DELL'AQUILA A PAGINA 3

I sindacati difendono il contratto
Ora le assemblee e i referendum

Clima teso a Fiumicino Voli ripresi

Un altro sciopero improvviso ieri mattina a Fiumicino. In agitazione gli operai delle officine che hanno fatto un corteo interno all'aeroporto. Alle 15,30 lo sciopero è terminato, ieri i delegati sindacali avevano invitato i lavoratori a sospendere la protesta che ha provocato pesanti disagi a migliaia di passeggeri. Cgil-Cisl-Uil in una lunga nota sottolineano la positività dell'accordo raggiunto domenica all'alba.

PAOLA SACCHI

ROMA La rivolta si è ripetuta ieri mattina intorno alle 10 hanno incrociato le braccia gli operai delle officine e i lavoratori della pista. E l'aeroporto di Fiumicino è di nuovo piombato nel caos. I delegati sindacali hanno invitato i lavoratori a sospendere la protesta - rientrata nel pomeriggio -, ad aspettare le assemblee che si terranno in vista dell'imminente referendum per illustrare ai sindacati le ragioni delle loro contestazioni. Gli aeroportuali in sciopero hanno chiesto che quanto prima venga fatta un'assemblea generale alla presenza dei firmatari dell'accordo. Un'intesa la cui positività è stata sottolineata ieri dai sindacati Cgil-Cisl-Uil e le rispettive federazioni di categoria ricordano le «significative conquiste ottenute» che hanno «netamente migliorato» la proposta comice fatta dai ministri Formica e Mannino il 13 dicembre scorso. Miglioramenti sono stati ottenuti sia nella parte salariale («è stata aumentata la quantità degli aumenti previsti dal contratto») sia nella parte relativa alla riduzione dell'orario di lavoro. Ma i lavoratori di Fiumicino protestano e dicono che l'accordo per il contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti «è la esatta copia della mediazione ministeriale».

STEFANO BOCCONETTI A PAGINA 11

Il leader sovietico visita la Jugoslavia Gorbaciov riannoda l'amicizia con Belgrado



Un simpatico benvenuto per Gorbaciov all'aeroporto di Belgrado

GABRIEL BERTINETTO A PAGINA 9

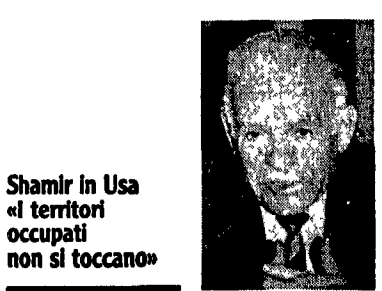
Il mafioso pentito: «Quella sera che incontrai Lima»

Antonino Calderone, il «nuovo Buscetta», continua a fornire un clamoroso spaccato dei legami tra mafia e uomini politici in Sicilia. Ha spiegato - con dettagli e particolari - come i boss si rivolgero al parlamentare e dirigente dc Salvo Lima, persino per trasferire un dirigente di polizia «scomodato» che indagava con troppo impegno. Lima - secondo Calderone - interveniva poi a Roma, presso il ministero.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO Calderone, il nuovo implacabile accusatore della mafia, ha spiegato che se «il boss aveva qualche difficoltà giudiziaria, qualche guaio personale, un problema da risolvere, bussava a colpo sicuro dal cugino Salvo che si rivolgevano al democristiano Salvo Lima che faceva pervenire la richiesta al ministero dell'Interno». Così era accaduto per il «caso» di Francesco Cipolla, capo della Crim-

A PAGINA 5



Shalom Sharbaty «I territori occupati non si toccano»

Il premier israeliano Shalom Sharbaty (nella foto) è da ieri a Washington per discutere con i responsabili della politica americana il piano di pace per il Medio Oriente. Oggi alla Casa Bianca si vedrà con Reagan e con Shultz. La sensazione è che Sharbaty non accetterà le proposte statunitensi. Parlando ad un'organizzazione di ebrei americani ha detto: «Gaza e la Cisgiordania non si toccano. Per noi sono questioni di vita o di morte».

A PAGINA 8

Il Papa tuona contro i conviventi

Papa al quarto Congresso internazionale per la famiglia d'Africa e d'Europa, indetto per il ventesimo anniversario della Humanae vitae. Trasparente il riferimento a proposte di legge sui diritti dei conviventi. Ribadito anche il no ai contraccezioni.

A PAGINA 6

Il libro sulle tangenti: tra Dc e Psi una bella gara

«Della corruzione. Fisiologia e patologia di un sistema politico». Il libro del prof. Franco Cossiga sulle tangenti è stato presentato ieri a Roma. «Le statistiche - ha rilevato lo studioso - vanno già aggiornate, il fenomeno è in preoccupante espansione. Nell'87, ad esempio, i socialisti hanno compiuto una sorta di operazione sorpasso nei confronti dei democristiani. Quella che prevale oggi è la «corruzione rampante».

A PAGINA 7

Nuovo decreto fiscale (ma restano vecchie logiche)

Il governo dimissionario si è riunito d'urgenza per varare il decreto che aumenta per i prossimi tre anni gli sgravi Irpef per il coniuge a carico, proroga la «Ventiun ter», ripristina il fondo rischi delle banche per i prestiti esteri, accorpa le aliquote per il catasto. Il governo sostiene di aver accolto le modifiche chieste dalla Camera, ma è vero solo in parte.

A PAGINA 13

Ecco la nuova Mediobanca (ma Cuccia resta)

Ecco Mediobanca privatizzata: Cuccia esce dal consiglio di amministrazione ma diventa presidente onorario. Tra i nuovi eletti, anche Salvatore Ligresti, il costruttore-finanziere condannato a quasi due anni di carcere per abusi edilizi. Maccanico ora ha i poteri che aveva chiesto, ma il vero equilibrio poggia sui grandi privati molti dei quali interessati a delicate operazioni finanziarie.

DARIO VENEGONI

MILANO Tutto secondo le anticipazioni dei giorni scorsi. L'assemblea degli azionisti di Mediobanca è durata sei ore al termine delle quali è stata sancita la privatizzazione dell'istituto. Enrico Cuccia è rimasto, ovviamente, in qualità di presidente onorario, senza poteri operativi. Vicepresidente è stato eletto Antoine Bernheim, della banca Lazard. In consiglio di amministrazione siedono anche Carlo De Benedetti, Raul Gardini, Enrico Randone, Umberto Zanni e Salvatore Ligresti, il costruttore e finanziere condannato meno di sei mesi fa a un anno di galera per abusi edilizi. Naturalmente, la sua nomina è passata liscia come l'olio. Maccanico, che ha ottenuto i poteri che aveva chiesto, ha perso le staffe dando del matto ad un azionista. Il quale ha minacciato una querela.

A PAGINA 12

Per essere eletto in Parlamento c'è chi spende più di quanto ha

Deputati e senatori hanno depositato alle Camere le dichiarazioni dei redditi relative all'86, e «confezzato» le spese elettorali sostenute nel giugno '87. Solo pochi mancano all'appello: se non adempiranno al più presto all'obbligo, i loro nomi saranno letti in aula. Le dichiarazioni occupano ventuno volumi: il cittadino può consultarle previa esibizione del certificato elettorale.

ROMA Deputati e senatori hanno depositato alle Camere le dichiarazioni dei redditi relative al 1986, e insieme la certificazione delle spese elettorali sostenute nel 1987. Le cifre di palazzo Madama erano già parzialmente note e in testa figurava, con circa 2 miliardi di reddito, l'ex presidente della Consob Guido Rossi, eletto nelle liste del Pci. A Montecitorio il più ricco è invece il democristiano Giuseppe Guarino ha dichiarato nell'86 redditi per un miliardo

e 104 milioni di lire. Ma il record man delle spese per spot e manifesti è l'on. Vito Bonsignore, democristiano anche lui, con 405 milioni di lire. «Solo 150 erano miei (sic) - si è giustificato - gli altri vengono da contribuzioni di moltissimi amici». Nella classifica dei benestanti Guarino è seguito dall'on. Matarrese (Dc), con oltre 592 milioni, e da Girolamo Paoli (eletto nelle liste del Pci con quasi 140 milioni). Dai redditi dei comunisti va sottratta l'indennità parlamentare

di 50 per cento, perché la metà dell'importo viene versato al partito. Mentre in riguardo alle spese elettorali i parlamentari comunisti demoproletari, radicali e verdi non ne hanno segnalate in quanto l'organizzazione si è fatta carico della loro campagna.

Spulciando tra le cifre - 21 volumi consultabili dagli elettori - e raffrontando dichiarazioni dei redditi e passivo elettorale, vien fuori un fenomeno curioso: ci sono parlamentari che hanno speso più di quanto avessero dichiarato l'anno prima. I casi più eclatanti: l'on. Clemente Mastella (Dc) che ha un reddito imponibile di 47 milioni, ma una spesa di 58. Mauro Bubbico (Dc) che dichiara 47 milioni anche lui ne spende 97 in campagna elettorale. Pierfer-

Giordania, blitz per una bimba

WASHINGTON Sylvester Stallone? Arnold Schwarzenegger? O magari il meno attraente ma più autentico Chuck Norris, o un sicuro classico come Charles Bronson? Dipenderà dal budget di disposizione. Ma il ruolo di J.D. Roberts, il veterano a capo dell'Impresa, è uno di quelli che i divi del film d'azione non vorrebbero farsi sfuggire. E la storia è perfetta, già pronta per essere girata. C'è tutto l'intono internazionale, luoghi esotici, una bimba rapita, veterani Usa finalmente liberi di scatenarsi contro i cattivi e ignorare le burocrazie. Non c'è neanche bisogno di inventare una storia d'amore tra Roberts e la mamma di Lauren, la piccola da salvare nel cinema americano più recente, ci informano i critici, ci si innamora soltanto dei bambini.

Mamma-Rambo americana ingaggia un commando e va in Giordania per riprendersi la sua bambina rapita dal padre. Governo giordano e famiglia dell'ex marito minacciano rappresaglie. Madre e figlia restano nascoste. Dietro a quella che sembra l'appassionante trama di un film d'azione, le angosce delle migliaia di bambini sbalottati tra due genitori e due paesi.

MARIA LAURA RODOTÀ

ta, l'Acc'h l'associazione dei genitori di bambini americani tenuti in ostaggio all'estero, Holly Planetis Per l'Acc'h, Mahoon è diventata un'eroina e rischia a riprendersi sua figlia, rapita nel settembre scorso dal padre giordano Mohammed Ali Bayyan, che, violando gli ordini del tribunale l'aveva presa e portata con se ad Amman. E il modo con cui se l'è ripresa ha mandato in bestia il governo giordano e messo in imbarazzo il Dipartimento di Stato. Perché per riportare a casa Lauren 7 anni, Mahoon ha pensato di ingaggiare non un avvocato ma un commando. A fornirglielo è

stata la Corporate Training Unlimited di Fayetteville, North Carolina una ditta specializzata, informano i suoi dipendenti in «recupero ostaggio». Sembra che la ditta creata da ex membri di commando esperti proprio nel recupero degli ostaggi dell'esercito americano, la famosa «Delta force», abbia mandato un gruppetto di uomini in Giordania, per rapire di nuovo Lauren. Ci sono riusciti assallando l'autobus che la portava a scuola. Tutto era stato preordinato, dopo un mese di calcoli e pedinamenti. Alle 8,30 del 28 gennaio, J.D. Roberts

fermava l'autobus, ci saliva su, immobilizzava l'autista, metteva fuori combattimento un insegnante, subito dopo Katy Mahoon saltava su, alterava sua figlia, e i tre fuggivano su una Datsun bianca. Che la polizia giordana non ha fatto in tempo ad individuare altri membri del commando erano pronti con un'altra auto, con cui Lauren e sua madre hanno raggiunto, indisturbate, Israele. Nella loro stanza d'albergo le aspettava (una cortesia dal cuore tenero? nessuno lo sa) un enorme, anonimo mazzo di rose rosse. Adesso, negli ambienti dei mercenari americani, si festeggia, e si prevede che la pubblicità porterà lavoro. Molti già si chiedono quali nuovi «servizi» verranno ora offerti nelle pubblicità del loro mensile Soldiers of Fortune.

Al Dipartimento di Stato, invece, cercano di mettere a tacere le proteste giordane; sembra, infatti, che all'ambasciata Usa di Amman sapessero della presenza dei mercenari, ma non li avessero denunciati alle autorità locali.

L'Unità esaurito il libro di Spriano

Anche «Gramsci in carcere e il partito», il libro di Paolo Spriano diffuso domenica scorsa con l'Unità (giornale-libro - lire 2.000) è stato un best-seller: gran parte delle 800.000 copie tirate sono state vendute. Un successo grandioso che eguaglia quello ottenuto dai due volumi delle «Lettere dal carcere». In molti centri, ancora una volta, si è registrato il tutto esaurito e nelle grandi città molte edicole hanno terminato giornale e libro già nelle prime ore del mattino. Come sempre decisivo e ammirevole è stato l'apporto di migliaia di compagni diffusori. A loro, in particolare, il grazie del partito e del giornale. Chi non fosse riuscito ad avere il libro domenica può richiederlo alle sedi centrali dell'Unità o versando lire 2.000 sul c/c 29972007, l'Unità Roma, 00185 via dei Taurini 19.